

07

TESTI DI
EDDA VALENTINI, ANNA ROMANO
LUCIANO D. URIETTI

DR. FOSTER

(sfogliando e leggendo
fascicolo)

Lisa Nolan, la sua ultima
vittima, ha tagliato le
sopracciglia.

JAMES

(facendo un tiro di s
n erano ben curate.

DR. FOSTER

Sarah Pearce ha taglia

JAMES

quella gobbeta...non

AZIZ

(in italiano)

In Marocco nessuno si
ai sognato di buttar
nonna nella raccolta
differenziata!

RONALD

(a mezza voce)

Mi fa piacere che siamo tor
lavorare insieme. Il maestr
l'allieva, come ai vecchi ter
Vero, Maddy ?

Homme page. Collana Piccole Sceneggiature

07

Copyright *Raccolta differenziata*[®] Edda Valentini
Copyright *Slightly mad*[®] Anna Romano
Copyright *Corsi, ricorsi e... rimorsi*[®] Luciano D. Urietti
Copyright edizione[®] Hommepage

RACCOLTA DIFFERENZIATA

DI

EDDA VALENTINI

1. STRADE DEL CENTRO CITTA' - EST. ALBA

La luce gialla di un lampeggiante fende la nebbia che avvolge la città. Un veicolo elettrico per la raccolta rifiuti percorre a velocità sostenuta le strade deserte del centro.

In sottofondo una musica marocchina.

TITOLI DI TESTA

2. VIALE ALBERATO - EST. ALBA

AZIZ (45 anni) è molto fiero del suo lavoro; si legge sulla faccia dai tratti marcati del nordafricano e dall'impegno con cui artiglia col rastrello le foglie sotto l'ippocastano. Il veicolo per la raccolta rifiuti gli arriva accanto.

Un corpulento RAGAZZO alla guida (28 anni), testa rasata e faccia da bulldog, si sporge dal finestrino e gli indica di continuare a pulire dalla parte opposta, vicino ai cassonetti della raccolta differenziata.

Aziz appoggia il rastrello al tronco, si toglie la foglia caduta sul cespo di capelli scuri e fa un cenno di conferma con la mano. Poi si strofina forte le mani, le avvicina alla bocca e ci alita sopra una nuvoletta di fiato caldo. Afferra il rastrello e attraversa la strada deserta mentre il veicolo riparte.

3. CASSONETTI - EST. ALBA

Ora che il mezzo è lontano, è rimasto solo il fruscio delle foglie che Aziz rastrella accanto alla lunga fila di cassonetti.

Un colpetto di tosse gli fa abbottonare fino al collo il giubbotto verde fosforescente. In quell'attimo di silenzio si sente un gemito. Aziz increspa le folte sopracciglia con aria preoccupata e si guarda intorno. Il gemito si ripete: è una debole voce di donna, un misto fra il richiamo e il lamento.

Aziz muove alcuni passi verso il retro dei cassonetti. Il suo campo visivo è però ostacolato da una rete da letto, un materasso logoro e altro ciarpame ammucchiato, ma la voce adesso gli arriva distinta.

VOCE DI DONNA

(off)

Olga?!

Aziz passa oltre la barricata e rimane di stucco. Gli si para davanti su una sedia a rotelle, una splendida VECCHIETTA dagli occhi azzurri che spiccano fra una ragnatela di rughe. Ha i capelli bianchi scompigliati come

chi si è appena svegliato. Indossa una lunga camicia da notte di fustagno fiorato dalla quale sbucano le ciabatte da camera rosa, ornate da un pompon di pelo in tinta.

VECCHIETTA

Olga?

Ripete la vecchietta ora col tono della richiesta.

Aziz si guarda intorno e lancia un'occhiata all'unico agglomerato urbano: il condominio a qualche decina di metri è immerso nel sonno, gran parte delle serrande sono abbassate e quelle socchiuse non lasciano filtrare nessuna luce.

La vecchietta spingendo sulle ruote gli si avvicina, guardandolo dal basso all'alto con aria implorante.

VECCHIETTA

Olga?

Lui le rimanda uno sguardo amorevole. Molla il rastrello, si toglie il giubbotto e glielo mette con cura sulle spalle curve, assumendo un'aria indignata.

AZIZ

(in un buon italiano)

Io non so chi è questa Olga, ma non ha neanche una briciola di anima.

E continua con parole che gli escono di getto, nella sua lingua, che meglio esprime la sua indignazione..

AZIZ

(in arabo)

Come ha potuto abbandonarti qui, come una rete di letto, come una lattina di birra, come un giornale scaduto... come...

Aziz gesticola e mentre parla, gli si spezza la voce in gola come non avesse più parole per descrivere una tale nefandezza. La vecchietta continua a chiedergli aiuto con occhi imploranti.

VECCHIETTA

Olga?

Aziz la fissa intensamente scuotendo la testa.

AZIZ
(in italiano)
In Marocco nessuno si è mai sognato di buttare la nonna nella raccolta differenziata!

Di rimando alla paradossale affermazione la vecchietta ha un impercettibile alzata di ciglia e un tenue sorriso ironico.

Aziz alza le mani e gli occhi umidi in segno d'implorazione verso il cielo.

AZIZ
(in arabo)
Quanto mi manca la mia dolce nonnina!

INIZIO FLASH-BACK

4. CAMERA DA LETTO MAROCCHINA INT. GIORNO.

Un'ANZIANA e grassa magrebina, vestita con una djellabaa rosa, è comodamente adagiata su una sedia a dondolo. Le rughe come cicatrici agli angoli della bocca rendono la sua faccia un ghigno, più cupo per il nero del Kajal che le infossa gli occhi. La fronte è imperlata di sudore. L'anziana scuote la testa a destra e a sinistra, facendo tintinnare i vistosi pendagli d'oro alle orecchie.

ANZIANA
(strillando in arabo)
Aziz, Aziz, corri che muoio dal caldo!

Aziz, RAGAZZINO 14 anni, vestito di bianco col fez in testa, entra dalla porta e si precipita ad aprire la finestra alle spalle della nonna.

Mentre cerca di fissare le tende che gli sventolano addosso, il richiamo si fa ancora più imperioso.

ANZIANA
(in arabo)
Aziz, sto morendo di fame, corri a prendermi un bel piatto di cuscus, vuoi forse vedermi morire di fame.

Aziz ritorna verso la porta mentre la voce della nonna lo raggiunge nuovamente.

ANZIANA
(in arabo)

Aziz! Non dimenticarti il tè!

FINE FLASH BACK

5. CASSONETTI - EST. ALBA

Aziz s'inginocchia davanti alla vecchietta che lo guarda teneramente. Le prende le mani ossute fra le sue e gliele strofina con delicatezza.

AZIZ

In questo paese dite che il futuro sono i giovani, i bambini... ma i giovani e i bambini non sanno niente della vita...gli anziani sono il granaio della sapienza.

Aziz parla con gran serietà, ma la sua faccia tragicomica ne alleggerisce l'enfasi.

VECCHIETTA

Olga !?

La vecchietta ritrae le mani e senza mai perdere l'espressione dolente, allunga un piede.

Lui le toglie la ciabatta, si mette comodamente seduto a indiano, afferra con delicatezza il piede magro e glie lo massaggia con cura senza trascurare neanche una delle piccole dita storte dall'artrite. Aziz accompagna i suoi gesti esperti con un dolce canto arabo, interrotto ogni tanto da un colpetto di tosse.

La vecchietta gli passa una mano fra i folti capelli, una delicata carezza, poi rimette il piede arrossato nella ciabatta e pone l'altro nelle abili mani del suo soccorritore abbozza un altro sorriso.

Aziz continua a massaggiare con attenzione alitando sul piede anche un po' del suo fiato caldo.

6.VIALE ALBERATO - EST. ALBA

Poco distante il veicolo per la raccolta rifiuti percorre a velocità sostenuta un tratto del viale.

RAGAZZO ALLA

GUIDA

Stai attenta Olga che adesso ti faccio volare!

Il ragazzo alla guida guarda verso il sedile al fianco mentre affronta una curva stringendo il volante con la forza dei suoi avambracci vigorosi, su uno dei quali fa bella mostra un appariscente tatuaggio. Sterza poi deciso verso i cassonetti cercando con lo sguardo Aziz.

7. CASSONETTI - EST. ALBA

Il mezzo accosta al marciapiede.

Il ragazzo spegne il motore e salta giù agilmente, nonostante la stazza, lasciando lo sportello aperto. Si sgranchisce le braccia tirandole verso l'alto, prende un pacco di sigarette dal taschino e ne accende una. Tira una lunga boccata e insieme al fumo esce la sua voce allegra.

RAGAZZO ALLA

GUIDA

Aziz!! Vieni che ti presento
Olga.

Aziz solleva lentamente lo sguardo stupito sulla vecchietta, mentre lei col viso illuminato di gioia ripete più forte il richiamo.

VECCHIETTA

Olga, Olga!

Aziz la vede guardare oltre la sua testa con espressione beata.

VECCHIETTA

Olga!?

Non dice altro che Olga la vecchietta, ma dal tono è implicita la domanda -dov'eri finita birbante?-

Aziz, girato di spalle, non può vedere la famigerata Olga, ma sente la sua risposta al richiamo.

Un guaito si alza nel silenzio.

La vecchia barboncina bianca, avanza traballando sul bordo del materasso logoro facendo tintinnare la medaglia a forma di osso che le penzola dal collo, sulla quale spicca la scritta Olga.

FINE

(Tutti i dialoghi in arabo saranno sottotitolati)

SLIGHTLY MAD

DI

ANNA ROMANO

1. INT. CASA DI JAMES - INGRESSO/SOGGIORNO - NOTTE

JAMES MORGAN e LISA NOLAN entrano in casa. L'appartamento è moderno e ordinato.

James ha 27 anni, è alto, slanciato, i capelli non cortissimi sono ben pettinati all'indietro. Indossa un completo grigio, camicia bianca e cravatta nera.

Lisa ha 25 anni, ha i capelli neri sciolti e gli occhi scuri, messi in risalto da tanto mascara e matita nera. Le labbra sono definite da un rossetto rosso. Indossa un tubino nero, scarpe con tacco alto ed un gilet di pelliccia.

Lisa ride fragorosamente, un po' brilla, mentre avanza spavalda all'interno dell'appartamento.

James chiude a chiave la porta blindata e posa le chiavi sul mobile dell'ingresso. Anche lui ride, ma più composto.

LISA

Ma sul serio? L'hai davvero chiamata incompetente?!

JAMES

E' così che chiamo una cameriera che per ben due volte mi porta il piatto di un altro.

Lisa si siede sul divano. James rimane in piedi, controlla le email sullo smartphone.

LISA

Ma avresti dovuto chiamarla cretina, una così non sa nemmeno cosa signifca incompetente.

JAMES

Forse hai ragione...

James appoggia il telefono sul mobile d'ingresso, fissando in modo particolarmente intenso Lisa, occupata con il suo Iphone.

JAMES

Ti preparo qualcosa da bere, tesoro?

LISA

(senza distogliere lo sguardo dal telefono)

Oh si, James, grazie!

James va nella cucina, immediatamente adiacente al soggiorno. La porta è aperta, James dà le spalle a Lisa, in modo che lei non possa vedere cosa sta facendo. James indossa un paio di guanti bianchi in lattice, poi da un cassetto prende un grande e affilato coltello da cucina.

INT. CASA DI JAMES - SOGGIORNO - NOTTE

James è al telefono. Indossa ancora i guanti di lattice, macchiati di sangue. Dietro di lui, a terra, c'è il corpo di Lisa, coperto di sangue sul petto e sugli occhi.

POLIZIOTTO
(voce al telefono)
Polizia di New York, dica pure!

JAMES
Mi dispiace, ma non sono riuscito
a resistere...

2. INT. CARCERE - STANZA DEI COLLOQUI - GIORNO

La stanza è illuminata dalla luce artificiale del neon sul soffitto. Le pareti sono bianche, l'ambiente è freddo, arredato solamente da un tavolo, su cui c'è un posacenere, e due sedie.

James è seduto al tavolo, rilassato, giochicchia con il posacenere, mentre una GUARDIA è in piedi accanto alla porta.

Entra nella stanza il DR. SIMON FOSTER, un uomo vicino ai quarant'anni, non molto alto. Indossa un paio di occhiali da vista, una camicia celeste ed un paio di pantaloni neri. In mano regge un fascicolo. Ha un cartellino di riconoscimento appeso al taschino della camicia: "DR. SIMON FOSTER, PSICHIATRA".

DR. FOSTER
Buongiorno, signor Morgan. Sono
il dottor-

JAMES
(indicando il cartellino del
dottore)
Simon Foster, c'è scritto lì.
Buongiorno a lei.

Il Dr. Foster appoggia il fascicolo sul tavolo e si siede di fronte a James, a cui offre e accende una sigaretta. Mentre James fuma, il dottore sfoglia il fascicolo.

DR. FOSTER
Sarah Pearce, Catherine Fuller,
Susan Bowman, Anna Perkins e Lisa
Nolan...Le sue vittime non si
conoscevano, non avevano nulla in
comune eccetto l'essere di buona
famiglia ed i capelli, tutte
ragazze more.

JAMES
Che coincidenza...

DR. FOSTER
Io non credo. Perchè ha ucciso, o
meglio, ha massacrato e mutilato-

JAMES
Massacrato e mutilato?

DR. FOSTER
(sfogliando e leggendo il fascicolo)
A Lisa Nolan, la sua ultima vittima, ha tagliato le sopracciglia.

JAMES
(facendo un tiro di sigaretta)
Non erano ben curate.

DR. FOSTER
A Sarah Pearce ha tagliato il naso.

JAMES
Dio, quella gobbetta...non la sopportavo.

DR. FOSTER
A Susan Bowman, le dita dei piedi.

JAMES
Illice più lungo dell'alluce, disgustoso.

DR. FOSTER
A Catherine Fuller ha esportato il seno.

JAMES
E' mai andato a letto con una donna con un seno più grande dell'altro?
Esperienza anatomicamente disturbante.

DR. FOSTER
(imbarazzato)
E ad Anna Perkins ha esportato...

JAMES
La vagina...beh, aveva lo stesso problema delle sopracciglia di Lisa. Come può ben capire, non si trattava di massacro e mutilazione, ma di chirurgia estetica.

James ridacchia, fa un altro tiro di sigaretta, mentre il dottore continua a guardare il fascicolo, tentando di nascondere il suo disagio.

DR. FOSTER
Perchè solo ragazze more, signor Morgan?

JAMES

Perchè non è vero che gli uomini preferiscono le bionde.

Il dr. Foster sorride.

DR. FOSTER

Stando a quanto hanno dichiarato i suoi genitori, i vicini di casa ed i colleghi di lavoro, lei è sempre stato un ragazzo perbene, molto posato. E la sua fedina penale è immacolata.

JAMES

Sa com'è, uno a furia di reprimere i propri istinti...Lei studia questa roba, dovrebbe dirlo lei a me.

DR. FOSTER

Ma cosa secondo lei ha scatenato il desiderio di violenza? Perché uccidere?

JAMES

(con tono indifferente)
Per noia.

Il dr. Foster fissa James, colpito e confuso.

DR. FOSTER

E perchè si è autodenunciato?

JAMES

(con tono indifferente)
Per noia.

Il dr. Foster scrive qualcosa sul suo quaderno.

DR. FOSTER

Sa signor Morgan, di solito le persone per sfuggire alla noia si cercano un hobby.

JAMES

Ha ragione! Potrei darmi alla pesca con la mosca quando uscirò... ma mi conosco, mi annoierei subito.

DR. FOSTER

Quindi lei è sicuro che uscirà?

James ridacchia.

JAMES

Beh, dipende da lei, se lei dimostra che la mia testa non funziona, vent'anni di cure e poi

sarò fuori.

Il dr. Foster guarda James con espressione saccente.

DR. FOSTER

Potrei scoprire o decidere che
lei è solo un bravissimo simula-
tore.

James cambia espressione, da rilassato a leggermente minaccioso. Si protende in avanti, avvicinandosi al dottore.

JAMES

E lo sono?

Il dr. Foster guarda James per qualche secondo, pensieroso e apparentemente indeciso.

DR. FOSTER

No. Nessuno è così bravo.

JAMES

Nessuno?

DR. FOSTER

(poco convinto)

Nessuno.

James ride, rilassandosi di nuovo sulla sedia.

DETTAGLIO DELLA MANO DEL DOTTORE CHE SCRIVE "DISTURBO NARCISISTICO E DISTURBO BORDERLINE DI PERSONALITA'"

3. EST. PARCO - GIORNO VENT'ANNI DOPO.

APRIL, una ragazza sui trent'anni, mora, con indosso il grembiule da cameriera, cammina per il parco parlando al telefono.

APRIL

E' finita, non ti voglio vedere
mai più! Hai capito, stronzo!

April chiude la chiamata e inizia a piangere. Si siede sulla prima panchina che le capita davanti.

Sulla stessa panchina, un uomo legge il giornale. E' James. Ha 47 anni, qualche rughetta ed i capelli brizzolati, ma non ha perduto il fascino nè l'eleganza. Posa il giornale e guarda la ragazza seduta accanto a lui.

JAMES

Lasci perdere.

April si volta verso James.

APRIL

Scusi?

JAMES

Lo ha detto lei, che è uno stronzo. E uno stronzo non merita le lacrime di una donna.

April cerca di ricomporsi, si asciuga le lacrime con un fazzoletto.

Ridono.

APRIL

E' andato a letto con un'altra.

JAMES

Appunto, è uno stronzo. E lei invece non avrà alcun problema a trovarne altri.

APRIL

Di uomini o di stronzi?

JAMES

Bene, vedo che le è tornato il sorriso. Posso sapere il suo nome?

APRIL

April.

JAMES

Bel nome, primaverile. Il mio è un banalissimo James. Lei lavora in quel delizioso bistrot appena fuori dal parco vero? Riconosco la divisa.

APRIL

Ha indovinato! Lei invece che fa?

JAMES

(con nonchalance)

Io ero un serial killer. Mi hanno chiuso per vent'anni in un manicomio criminale. Giusto l'altro ieri mi hanno rilasciato.

April ride, seguita da James.

APRIL

Senta, devo tornare a lavoro. Perché non mi accompagna? Le offro un caffè.

JAMES

Volentieri.

Si alzano dalla panchina e si incamminano.

JAMES

Sa, il caffè ben fatto è una delle

quattro cose che preferisco al mondo.

APRIL

Quali sono le altre tre?

JAMES

(guardando April)

Be, le ragazze more.

April ridacchia imbarazzata.

JAMES

Gli abiti italiani firmati e...i coltelli.

FINE

CORSI, RICORSI E... RIMORSI

DI

LUCIANO D. URIETTI

Tratto dal racconto IL MAESTRO

di Luciano D. Urietti

*Ciò che è stato sarà
e ciò che si è fatto si rifarà:
non c'è niente di nuovo sotto il sole.
(Qoèlet, 1,9)*

1. ESTERNO - PARCO PUBBLICO - POMERIGGIO.

Seduti su di una panchina, in un angolo del parco, MADELINE e STEPHEN stanno parlando con distacco, quasi indifferenti l'un l'altro.

MADELINE, giovane donna sui venticinque trent'anni, fissa qualcosa davanti a se, dalla parte opposta del parco, STEPHEN, un uomo di circa dieci anni più anziano di lei, tiene lo sguardo a terra senza mai alzare gli occhi. Fra di loro, una borsa/busta di carta posata sulla panchina pare costituire un muro che li separa. Entrambi vestono in modo sobriamente elegante, ma senza che niente li distingua dal normale stile, anonimo, di gusto standardizzato. Solo la giovane donna ha un qualcosa che pare rivendicare una sua precisa personalità.

MADELINE
(con un filo di voce)
Allora non c'è più speranza
che...

STEPHEN
(infastidito)
Inutile parlarne ancora Maddy.
Sai bene anche tu che sono decisioni definitive.

MADELINE, sempre guardando fisso davanti a se, ha un brivido che la scuote; pare volersi alzare e correre via, ma poi riprende il controllo di se stessa.

MADELINE
Per te dunque va bene così,
Steve?

STEPHEN
Non sto dicendo questo. Sto solo prendendo atto dell'immutabile realtà.

Per un lungo, pesante istante i due rimangono in silenzio.

STEPHEN
(nervoso)
Ora è bene che io vada. Anche tu dovresti smetterla di tormentarti. Stai solo facendoti del male. E non dimenticarti della borsa.

MADELINE continua a fissare qualcosa d'inesistente davanti a se stessa solo per evitare lo sguardo dell'uomo. STEPHEN che s'è imposto di non avere esitazioni, si alza

e si allontana. Negli occhi di MADELINE si forma una lacrima, ma lei continua ostinata a mantenere lo sguardo fisso su qualcosa che non c'è; quasi a voler dimostrare a se stessa che quella lacrima non le appartiene.

TITOLI DI TESTA SU

2. INTERNO -CORRIDOIO - SERA.

Corridoio mal illuminato di una pensioncina di seconda categoria.MADELINE, che si muove nervosa, ma nel contempo decisa, si avvicina ad una delle porte e la apre. Ha in mano la borsa/busta di carta vista sulla panchina. Indossa un paio di guanti neri di pelle d'ottima fattura.

3. INTERNO - INGRESSO/SALOTTO - SERA.

MADELINE entra nella stanza. accende la luce e si guarda attorno.Ha uno sguardo strano: stupito, ma molto attento, quasi cercasse qualcosa di particolare. Vi è parecchio disordine in quella stanza arredata con mobili dozzinali. Raggiunge il centro della stanza e posa a terra la borsa di carta. Ma non si sfilia i guanti. Tesa, da un'occhiata al suo orologio da polso, poi con decisione raggiunge il divano appoggiato alla parete di fondo ed inizia ad ispezionarlo con attenzione.Non vi è più traccia in lei dell'angoscioso stato d'animo che la caratterizzava nella prima scena.

FINE TITOLI DI TESTA.

Di lì a poco la ragazza si ferma, infastidita dal non aver trovato ciò che sta cercando. Alza lo sguardo alla ricerca di un'ispirazione, vede un mobiletto basso su cui poggia un televisore e vi si dirige. Ma nel raggiungerlo però scorge la sua immagine riflessa da uno specchio appoggiato contro la porta d'entrata.Si ferma.

Si avvicina allo specchio e si osserva attenta.

L'immagine che lo specchio riflette sbiadisce, quasi sfuma del tutto ed al suo posto va formandosi la figura di una donna molto più vecchia:MADELINE trent'anni dopo.

Si tratta sempre di lei anche se appare leggermente appesantita e meno slanciata. Ciò che però maggiormente attira l'attenzione, rimarcando la diversa età delle due MADELINE, è il volto. Lo sguardo è ciò che maggiormente ha subito l'oltraggio degli anni, vi sono rughe ed occhiaie marcate ed irreali,i capelli si sono incanutiti, la luce degli occhi ha perso limpidezza e vigore.

Dopo essere rimasta per un lungo istante stupita e sconcertata, ad ammirare quella sua trasformazione, MADELINE si scuote.

L'immagine riflessa dallo specchio torna ad essere quella della MADELINE reale.

La ragazza si dirige verso l'armadietto e riprende deci-

sa la sua ricerca.

4. INTERNO - MAGAZZINO DI PERIFERIA - NOTTE.

RONALD, uomo tra i cinquanta ed i sessant'anni con pochi capelli e qualche chilo di troppo, e MADELINE sono entrambi seduti su vecchie casse di legno in quel magazzino vuoto. MADELINE è seduta più indietro e lateralmente a Ronald, e può controllare sia l'uomo sia la porta d'ingresso. L'ambiente è immerso nel buio, ma dall'esterno giungono lame di luce che permettono di vedere ciò che succede all'interno.

RONALD

(a mezza voce)

Mi fa piacere che siamo tornati a lavorare insieme. Il maestro e l'allieva, come ai vecchi tempi. Vero, Maddy ?

MADELINE non risponde si limita a tenere sotto controllo tutta la scena. Come sempre indossa un paio di guanti di pelle.

RONALD

Che hai Maddy ? Non rispondi? Io non riesco proprio a stare zitto in questo posto schifoso. Mi pare di stare in un sarcofago, se non parlo ... soffoco.

MADELINE

(infastidita)

Smettila di blaterare !

Per un po' tutto viene riavvolto dal silenzio e dal buio. MADELINE quasi a voler riprendere il controllo su se stessa, si accende una sigaretta.

RONALD

(intimorito)

Lo so Maddy che ora sei tu a dirigere l'operazione...voglio solo dirti che sono contento che tu mi abbia superato. Questo significa che sono stato un bravo maestro per te. Ti ho insegnato talmente bene il mestiere che ora tu sei più brava di me. Vero, Maddy ?

MADELINE

(seccata)

Vero.

MADELINE lascia cadere a terra la sigaretta non ancora finita, poi, infastidita anche da quel fumo, con decisione la schiaccia con una scarpa ed emette un SOSPIRO d'impazienza

RONALD

(quasi lamentevole)
Anch'io ho avuto un maestro ed
anch'io sono stato un buon
allievo. Ma se devo essere
sincero quella storia è finita
proprio male...

MADELINE
(perentoria)
Zitto !

Il RUMORE di un'auto che si è fermata all'esterno del magazzino. Poi si sentono dei PASSI, la porta si apre: compare e viene avanti la figura di un UOMO, illuminata dai fari dell'auto ferma dietro di lui.

UOMO
Ehi, MADELINE..., ho portato la
roba.

L'Uomo si ferma all'ingresso, illuminato come su di un palcoscenico; guarda verso l'interno senza però riuscire a vedere nulla a causa del buio. Ora la sua faccia è ben visibile.

Ronald rabbrivisce sbigottito: ha riconosciuto l'Uomo. Subito si volta istintivamente verso MADELINE, come a cercare una conferma.

MADELINE, con un repentino cenno d'assenso, estrae sicura una pistola, e fissa Ronald.

Ronald, ubbidendo al comando, estrae la sua pistola e scarica sull'Uomo tutto il caricatore.

L'Uomo sulla porta sembra accennare ad un macabro passo di danza; poi scivola al suolo accartocciandosi su se stesso.

Ronald torna a voltarsi verso MADELINE, cercando la sua approvazione. Lei lo rassicura con un breve cenno del capo, poi ripone la sua pistola che non ha usato.

Entrambi si muovono dal loro posto e si avvicinano al cadavere, come se da una platea salissero su di un palcoscenico illuminato. Ora possiamo distinguere bene l'espressione dei loro volti: MADELINE, professionale e risoluta; Ronald, sudato in volto, teso e nervoso, interessato più a MADELINE che al cadavere ai loro piedi.

5.INTERNO - AUTO DI MADELINE - NOTTE.

I due killers stanno viaggiando in auto verso il centro cittadino. MADELINE guida con calma. Ronald, turbato ed ansioso, si asciuga il sudore dalla fronte.

RONALD
Abbiamo fatto un buon lavoro,
vero Maddy ?

MADELINE

(rassicurante)
Sicuro, hai fatto un buon lavoro.

RONALD
Puoi dirlo ai capi: io lavoro ancora bene. Ho sempre lavorato bene... e non ho mai bevuto, io.

MADELINE gli sorride un po' tesa. Ronald si sente rassicurato e risponde al sorriso rilassandosi.

MADELINE
Certo, sei in gamba tu, come ai vecchi tempi.

RONALD
(rincuorato)
Puoi dirlo forte, ragazza. Il nostro è un lavoro che ti lascia un mucchio di tempo libero... e prima o poi tutti finiscono col cercare di riempire il tempo svuotando bottiglie. E così si fottono. Ecco perché io non ho mai toccato il collo di una bottiglia.

Ronald ha bisogno di scaricare tutta la tensione che ha accumulato, si lascia andare sul sedile, quasi sciogliendosi e libera la sua ansia in un fiume di parole.

RONALD
Anche il mio maestro finì in quel modo... e fu la più schifosa faccenda che mi toccò liquidare. Quando John incominciò ad invecchiare, il Sindacato gli affidava ormai pochi contratti e lui prese a bere... a bere forte. Andai a raccattarlo in un lurido bar...

INIZIO FLASHBACK

6. INTERNO - ANGOLO LOCALE/BAR - SERA - FLASHBACK.

Ronald, più giovane di una ventina d'anni, seduto di fronte a JOHN, un uomo molto più anziano e con uno sguardo che tradisce un'eccessiva passione per il whisky.

RONALD
Devi smettere di bere, vecchio.

JOHN
(rassegnato)
Non ci riesco.

Ronald posa una mano sulla spalla di John che continua a fissare il suo bicchiere vuoto.

RONALD
(compassionevole)
Vieni, usciamo. Ti servirà a rinfrescarti le idee.

7. ESTERNO - VICOLO - SERA - FLASHBACK.

Ronald ha sospinto John in fondo al vicolo. Tipico disordine: sporcizia, cassoni immondizia, angoli mal illuminati. John ha seguito il giovane senza opporre alcuna resistenza ed ora lo guarda rassegnato. I due uomini si fissano per un lungo istante. Ronald infastidito e nervoso. John remissivo, lo sguardo silenzioso ed umido che un cane rivolge al suo padrone, senza un solo guaito.

JOHN
Non puoi discutere gli ordini: il contratto va rispettato, sempre ... Tu lo sa, Ron... devi solo eseguire...

RONALD
Certo, è la prima regola che tu mi hai insegnato, John ...

Ora Ronald appare disorientato e stupito, sia per quanto ha detto, sia per quanto ha udito dire dal suo maestro. John fisso con i suoi occhi acquosi il suo giovane allievo. Ronald è sempre più confuso, ed è la prima volta che gli succede. Per un attimo sente montargli dentro un urlo folle che sta per esplodere. Poi si rassegna ai suoi automatismi, estrae una pistola con silenziatore, l'appoggia alle tempie di John e preme il grilletto. IL FRAGORE del colpo, che dovrebbe essere attenuato dal silenziatore, esplose violento. La scena sfuma in un rosso vivo sangue.

FINE FLASHBACK

8. INTERNO/ESTERNO - AUTO DI MADELINE - NOTTE.

MADELINE ha fermato l'auto davanti a casa di Ronald e rimane seduta al posto di guida mentre il suo compagno è sceso. Ronald appare esitante a chiudere la portiera dell'auto, poi si sporge verso la ragazza per concludere il suo discorso.

RONALD
Vedi Maddy, ti ho raccontato tutto questo perché voglio che tu lo dica ai capi: io so stare al mio posto. Io conosco le regole, io non parlo e...non bevo. Non ho mai bevuto, io.

MADELINE
Sicuro, Ron, sei sempre in gamba tu. Dirò ai capi questo, puoi esserne certo. Sei stato il mio maestro, nessuno meglio di me sa

quanto vali

Nel pronunciare queste parole, MADELINE chiude la portiera dell'auto sospingendo il maestro sul marciapiede. Nel tono di voce della ragazza vi è qualcosa che tradisce la sua fretta di concludere quella storia.

Negli occhi di MADELINE di nuovo si forma una lacrima che è sfuggita al suo controllo.

9. INTERNO/ESTERNO - AUTO DI MADELINE - NOTTE.

Scaricato Ronald, MADELINE riparte, percorre un centinaio di metri, compie un'inversione di marcia e si ferma in una posizione da cui può controllare la finestra della camera di Ronald che ora si è illuminata. MADELINE accende la radio, spegne i fari dell'auto e si accende una sigaretta.

Alla luce dell'accendino brilla la lacrima che MADELINE si ostina ad ignorare.

10. ESTERNO - MARCIAPIEDE - NOTTE.

MADELINE cammina nervosamente avanti indietro accanto alla sua auto. Guarda l'orologio da polso, poi impaziente si accende un'altra sigaretta.

MADELINE alza lo sguardo verso la finestra illuminata sull'altro lato della strada, camera di Ronald.

Irrequieta butta lontana la sigaretta non ancora finita, infine si dirige verso l'appartamento di Ronald.

11. INTERNO - CASA RONALD - INGRESSO/SALOTTO - NOTTE.

MADELINE entra decisa, indossa i soliti guanti neri e si muove come un automa. La stanza è illuminata e vi è il solito disordine.

MADELINE guarda verso il divano: Ronald appare sdraiato in modo strano, pare un ubriaco addormentato, la sua faccia è ripiegata e nascosta dal resto del corpo. Un burattino a cui sono stati tagliati improvvisamente i fili.

Per niente sorpresa MADELINE raggiunge il divano, senza badare al corpo di Ronald, s'infilta una mano in tasca e vi estrae qualcosa che lascia cadere dietro il divano.

Impaziente di lasciare quella stanza, MADELINE si stacca dal divano senza considerare minimamente il suo maestro. E' già a metà strada fra il divano e la porta di uscita, quando si ferma di colpo e ritorna sui suoi passi.

Raggiunto il divano MADELINE poggia la sua mano inguantata con cauto timore sulla spalla di Ronald, quasi temesse di poterlo svegliare. Con prudente movimento gira il corpo di Ronald, sul braccio nudo rimasto sino ad ora nascosto dal resto del corpo si intravedono i segni del-

la sua disperata follia; nell'angolo del divano sono ora visibili anche gli strumenti di tale follia, siringa, accendino e cucchiaino.

La faccia di Ronald esprime il suo stato di cadavere; il suo sguardo senza vita, perso nella disperazione di quell'ultimo buco, esprime tutta lo smarrimento di chi si sente solo per sempre.

MADELINE non regge a tutto questo e fugge impetuosamente dalla stanza.

12.INT./EST.-AUTO DI MADELINE- GIORNO -INCUBO DI MADELINE

MADELINE sta guidando in aperta campagna: strada immersa nel verde, traffico inesistente, giornata serena, situazione molto rilassante. La ragazza è sola e riposata, nulla la turba, guida contemplando il paesaggio che la circonda, volge lo sguardo alla sua destra verso il sedile vuoto che ha di fianco.

IMPROVVISO URLLO INUMANO (OFF) mentre al suo fianco compare inaspettatamente Ronald con la faccia come abbiamo visto nella scena precedente, ma con occhi vivi e spiritati.

DISSOLVENZA IN NERO.

13. INTERNO - CASA DI MADELINE - SALOTTO - GIORNO.

MADELINE si sveglia di soprassalto, molto agitata ed in preda ai timori che l'incubo appena visto le ha lasciato. E' vestita come la notte precedente, - ora siamo a metà mattinata - evidentemente si è addormentata in salotto poco dopo essere rientrata in casa.

Ha la fronte sudata e gli occhi spiritati.

Subito si dirige verso un angolo/cucina, prepara una caffettiera - modello ultramoderno. americana, elettrica - Schiaccia il pulsante d'accensione e subito dopo, con movimento meccanico, accende una radio posta sul ripiano della cucina.

Si siede su di una sedia tormentandosi le mani, che ora, per la prima volta, vediamo senza guanti: mani fini, bianche, nervose.

LA VOCE DELLO SPEAKER (OFF) la scuote, catturando la sua attenzione.

SPEAKER RADIO

(off)

... ritrovato privo di vita un non più giovane tossicodipendente. La polizia si era recata presso la sua abitazione dopo aver rinvenuto, su segnalazione anonima, il cadavere di uno spacciatore alle prime ore dell'alba.

MADELINE continua a martoriarsi le esili mani.

(CONTINUED)

SPEAKER RADIO

(off)

... si pensa ad un legame fra i due uomini. Presumibilmente il tossicodipendente è rimasto vittima della droga che aveva sottratto allo spacciatore che da anni conosceva. Le indagini continuano, ... e noi continuiamo con le nostre canzoni...

PP di MADELINE che è scattata in piedi come una molla dirigendosi verso il bagno. Il volto della giovane donna appare tirato, teso ed ossessionato, prossimo ad una crisi di pianto.

14. INTERNO - CASA DI MADELINE - BAGNO - GIORNO.

MADELINE ferma davanti al lavandino, aziona con mani tremanti il rubinetto dell'acqua calda e fredda contemporaneamente. Il suo abituale autocontrollo è sparito del tutto, frantumato. MADELINE alza lo sguardo nello specchio appeso sopra il lavandino.

Ora è lei stessa che pare doversi sbriciolare e sciogliere. L'abbondante acqua calda e fredda inizia a fumare, il vapore sale verso lo specchio incominciando ad appannarlo.

MADELINE scoppia in un pianto disperato, irrefrenabile e convulso.

Lo specchio riflette quello sguardo dannato, mentre il vapore e le lacrime ne danno una visione imprecisa e sfuocata. Questa immagine, indefinita e vaga, va via via mutando sino a che vediamo nello specchio il volto di Ronald che si rivolge a John - SCENA 6. - ANGOLO/BAR - FLASHBACK -

RONALD

Devi smettere di bere, vecchio.

JOHN

(rassegnato)

Non ci riesco.

MADELINE fissa sconcertata lo specchio in cui però sta avvenendo una trasformazione: il volto disperato di MADELINE va sostituendosi a quello del vecchio John.

MADELINE con mani tremanti si copre il volto rigato dal pianto, poi fugge dal bagno e dall'immagine che lo specchio riflette.

15. INTERNO - CASA MADELINE - ANGOLO/CUCINA - GIORNO.

MADELINE in piedi di fronte al ripiano della cucina, sempre con mani tremanti, sta cercando di versarsi una tazza di caffè, lungo ed annacquato, all'americana. Con non poca fatica riesce ad iniziare questa operazione, ma il tremore che la perseguita finisce col farle rovesciare parte del caldo liquido nero sulla mano che regge la tazza. Di scatto, la donna butta la tazza e la caffettiera nel lavandino della cucina al suo fianco guardandosi poi la mano ustionata a tremante.

Sempre più disperata MADELINE si avvicina ad un pensile, lo apre, estrae una bottiglia di bourbon poi si lascia cadere sulla sedia e si porta la bottiglia alla bocca per un lungo sorso.

INIZIO TITOLI DI CODA

16. INTERNO - CASA DI MADELINE - FLASH - GIORNO.

I titolo di coda vengono interrotti in modo improvviso, secco ed inaspettato dalla comparsa in PPP del volto di Ronald, con aria paziente e paterna.

RONALD

Devi smettere di bere, Maddy.

FINE.

GLI AUTORI

EDDA VALENTINI



Nasce a Rimini nel 1953.

Dal 1989 al 2005 collabora alle produzioni cinematografiche, pubblicitarie, televisive, realizzate in Romagna, occupandosi prevalentemente di casting, ma anche di location o come assistente alla regia.

Ha lavorato fra gli altri con: G. Tornatore, C. Mazzacurati, L. Manuzzi, R. Benigni, G. Bertolucci, E. Olmi, ecc...

Nel 2000/2001 partecipa al laboratorio biennale "Scrittura per il cinema" condotto da G. Robbiano e curato da A. Costa, docenti Dams.

In seguito segue il laboratorio di scrittura del mistero "Strategia della tensione" condotto da C. Lucarelli, A. Cotti, G. Nerozzi, G. Rigosi.

Queste esperienze la porteranno negli anni successivi alla scrittura di diverse sceneggiature che circoleranno in molti festival e vinceranno diversi premi. Tra gli altri:

- *Luoghi comuni*: finalista al Mitreo Film Festival 2006
- *Fuera*: premio del pubblico e della giuria tecnica al Mitreo Film Festival 2007. il cortometraggio tratto dalla sceneggiatura vince diversi festival dedicati.
- *Senza Parole*: vincitore premio del pubblico al Mitreo Film Festival 2008
- *Il Fischio*: vincitore del Lago Film fest 2009
- *Raccolta differenziata* e *L'ultimo gol*: tra i dieci finalisti del concorso BEST MOVIE 2013 organizzato da Luca Argentero

ANNA ROMANO



Mi chiamo Anna Romano. Sono nata il 7 Giugno 1988 a Cantù, in provincia di Como.

Dopo la maturità scientifica, mi sono laureata in Scienze e Tecnologie della Comunicazione presso l'università IULM di Milano, con una tesi sul film *Inception* di Christopher Nolan.

Attualmente, sto frequentando la Laurea Magistrale in Televisione, Cinema e New media, sempre all'università IULM.

Ho partecipato ad un corso di scrittura creativa organizzato dalla biblioteca della mia città e attualmente sto frequentando un corso di recitazione organizzato dalla mia università.

Il mio sogno è diventare sceneggiatrice, coniugando dunque le mie grandi passioni per il cinema e la scrittura.

La sceneggiatura che vi invio in allegato è stata pensata per un cortometraggio oggetto d'esame nel mio percorso di studi.

LUCIANO D. URIETTI



Luciano Urietti è, nell'ordine: scrittore, soggettista e sceneggiatore. Collabora con il Corriere della Sera, la Casa Editrice Universo e le Edizioni Del Duca.

Tra il 2005 e il 2010 ha seguito i corsi di sceneggiatura della scuola Holden.

Ha lavorato come produttore esecutivo nel cortometraggio *L'inquisitore*, finalista al *Torino Film Festival 2004*, sezione "anteprima Torino" e "Premio Miglior Opera Prima" al *Valdarno Film Fest 2005*.

Da quando ha iniziato, non ha più smesso di partecipare, arrivare in finale e a volte vincere concorsi per sceneggiature e racconti. Nell'ordine:

Rodolfo Sonogo 2007, Orvieto Film Fest 2008, Mitreo Film Fest 2009, Racconti di Cinema 2010, Premio Giovannino Guareschi 2010, Giallo Limone 2010 e 2012, Premio Fazio degli Uberti 2011, Corto e Cultura 2013.